

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

GIUGNO 2021

ORARIO SS. MESSE

BASILICA
Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE
Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56

ore 10-12 e 16-19

02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15

02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA S. PAOLO

IBAN Parrocchia:

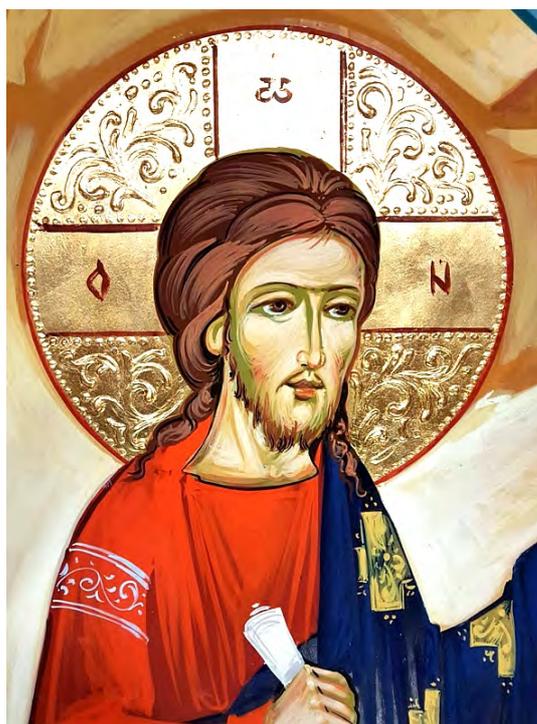
IT3400306909606100000119659

IBAN Oratorio:

IT5310306909606100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202



ALL'INTERNO

Verbale del Consiglio Pastorale	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
La Grande Icona: Le profezie adempiute	p. 4-5
Migranti dramma mondiale	p. 6-7
Il bene fa bene: l'anno di San Giuseppe	p. 8
Dal Centro Culturale "Club in uscita"	p. 9-10
Dibattito sulle Crociate	p. 11-12
Dal Gruppo "Passio"	p. 12
Dal Gruppo Missionario	p. 13
Una curiosa pagina di storia locale	p. 14
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 15
Prossimi appuntamenti	p. 16

STAMPATO IN PROPRIO

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Mercoledì 26 maggio

Mercoledì 26 Maggio, alle ore 21.00 si è riunito in presenza nella Sala Parrocchiale il Consiglio Pastorale per discutere gli argomenti all'ordine del giorno.

Presenti oltre al Parroco, don Franco Berti, don Luca Rago e i membri del Consiglio non assenti giustificati.

Tema 1. • Lettera dell'Arcivescovo per il tempo di Pentecoste

Il parroco ha distribuito e presentato la lettera pastorale scritta dall'Arcivescovo per questo tempo liturgico dal titolo "Del tuo Spirito Signore è piena la terra". Lo scritto si articola in 3 sezioni: Lo sguardo sapiente di Dio sul mondo con riferimenti ai documenti pontifici *Laudato sii* e *Querida Amazonia* con l'invito a recepire l'insegnamento sulla "ecologia integrale". Il Parroco propone di rileggerli durante l'estate. Il cuore della lettera porta per titolo "Guardare con sapienza alle emergenze" e si elencano l'emergenza sanitaria, quella spirituale, quella occupazionale e quella educativa. La terza sezione "Chiamati a partecipare alla vita di Dio" è un invito a riscoprire la vita cristiana come vocazione e a presentare ai giovani il Vangelo della vocazione. La lettera dell'Arcivescovo è stata pubblicata nel sito della Parrocchia.

Tema 2. • Rinnovo della Commissione famiglia della Parrocchia

La Commissione famiglia della Parrocchia nell'ultimo suo incontro ha messo a tema un rinnovo della Commissione stessa. Dopo 12 anni, servono presenze nuove che coprano i diversi ambiti della pastorale familiare: Corsi Fidanzati, Giovani Coppie, Genitori con ragazzi che frequentano l'Oratorio, famiglie adulte e famiglie provate dalla separazione. Si chiede ad alcuni dei presenti nel CPP di farsi protagonisti in questa Commissione.

Tema 3. • Programmazione della visita Pastorale del dell'Arcivescovo

L'Arcivescovo S. Ecc. Mario Delpini ha in programma la Visita Pastorale al nostro nuovo decanato che copre l'area che va dalla Stazione Centrale all'H. San Raffaele compreso) dal 27 gennaio al 20 febbraio 2022. Intende incontrare oltre ai sacerdoti, i Consigli Pastoralisti, i giovani, le realtà sociali ed ecclesiali del territorio. In particolare, la visita alla nostra Parrocchia è già stata fissata nella mattinata di domenica 13 febbraio con una celebrazione Eucaristica cui seguirà l'incontro con il CPP. A partire dal prossimo mese di settembre occorrerà precisare la visita.

Tema 4. • Attività dell'Oratorio nei mesi estivi

Don Luca prende la parola e presenta le attività programmate dall'Oratorio per i ragazzi/e per 4 settimane dalla seconda settimana di giugno alla prima di luglio come già specificato sull'Informatore Parrocchiale di Maggio a pag. 2. Il motto di quest'anno sarà Hurrà. Diversamente dallo scorso anno, verrà proposta anche la vacanza comunitaria in montagna alla Presolana su 2 turni di una settimana: per i più piccoli (5^El-2Media) dal 10 al 17 luglio e per i più grandi (3M-3Sup) dal 17 al 24 luglio.

Varie ed eventuali:

1. Papa Francesco ha recentemente pubblicato il Motu Proprio *Antiquum Ministerium* sul ruolo del Catechista elevandolo a Ministero laicale. Copie si trovano alla Buona Stampa.
2. L'Arcivescovo sabato 22 maggio ha incontrato in duomo tutti Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica. Nella nostra Parrocchia attualmente abbiamo 12 persone con il mandato ufficiale di Ministro Straordinario.
3. Lunedì 31 maggio concluderemo il mese mariano alle ore 20.30 con la preghiera davanti alla grotta della Madonna nel giardino dietro l'abside della Basilica. Ancora sono improponibili i pellegrinaggi.
4. Giovedì 3 giugno cade la festa del Corpus Domini. Quest'anno la processione cittadina è sospesa. L'Arcivescovo celebrerà in Duomo la S. Messa solenne del Corpus Domini alle ore 19.30. In parrocchia la ricorrenza annuale verrà celebrata, liturgicamente giovedì, ma pastoralmente anche durante tutte le S. Messe di domenica 6 giugno per poter raggiungere un numero maggiore di persone. Don Luca propone di fare alle ore 20.45 di domenica 6 una adorazione eucaristica nel quadriportico della Basilica.
5. Le ACLI di Lambrate (Via Conte Rosso, 5) con il MEIC di Milano hanno un ricco e interessante programma (viene distribuito) per sottolineare il Centenario dell'Università Cattolica.
6. Lavori: 1) Sono in corso in queste settimane i lavori per sostituire, a norma di legge, l'impianto di riscaldamento a gasolio della Basilica con il teleriscaldamento. 2) Ci stiamo muovendo per realizzare entro l'anno il rifacimento delle facciate dell'Oratorio sfruttando il Bonus governativo del 90%.
7. Il Comitato di Quartiere si sta interessando per il rifacimento della Piazza antistante il complesso della Basilica.
8. Il Parroco legge un Comunicato in merito alla dedica delle nuove grandi icone che già domani verrà pubblicato nel sito della Parrocchia ne "La voce del Parroco".

Il prossimo Consiglio Pastorale si terrà Mercoledì 16 Giugno alle ore 21,00 presso l'Oratorio.

La seduta è tolta alle ore 22.50.

LA PAROLA DEL PARROCO



Il **mese di giugno**, da sempre è caratterizzato nella nostra Parrocchia dall'inizio delle attività dell'**Oratorio Estivo** per i ragazzi.

Anche quest'anno l'attività educativa riprenderà all'insegna del logo e grido di

Hurrà che esprime tutta la gioia che può venire dai ragazzi che da mesi sono costretti in casa, privati di ogni vera relazione con gli amici.

Hurrà esprime gioia, entusiasmo e voglia di vivere. L'attività educativa riprenderà nel nostro Oratorio San Carlo da Mercoledì 9 giugno e terminerà Venerdì 2 luglio.

Attraverso il gioco i ragazzi iniziano a respirare la gioia del Vangelo di cui ci parla spesso il Papa Francesco. La comunità Cristiana è portatrice di speranza e gioia nel mondo perché sa che la storia è stata visitata da Dio e portata a salvezza da Gesù, per questo occorre essere testimoni della gioia che deriva dalla fede.

L'attività di formazione dei bambini/e e dei ragazzi/e attraverso il gioco in Oratorio intende non solo far divertire, ma far scoprire la propria identità nel confronto con gli altri e la realtà di un mondo, con regole di convivenza, al quale non possiamo sottrarci. Dunque, in Oratorio attraverso il gioco si vuole educare alla vita.

Nulla è però improvvisato. Dietro al gioco in Oratorio c'è una comunità cristiana che prepara le diverse attività che di volta in volta vengono proposte, una comunità che si mette al servizio dei più piccoli. Anche gli animatori, benché giovani, sanno bene che lo scopo non è solo quello di offrire un divertimento ai ragazzi, ma quello di dare un esempio di vita e permettere anche ai piccoli di diventare, a loro volta, protagonisti nelle diverse attività educative proposte. E alla fine il gioco lancia questo messaggio: la vita diventa bella e divertente nella misura in cui ti metti in gioco. Per questo giocare in Oratorio ha un valore aggiunto e questo fa la differenza.

Dopo un anno così complicato nei ragazzi, negli adolescenti e negli educatori c'è voglia di ripresa e di riprendere le attività formative proposte dall'Oratorio.

Naturalmente, come lo scorso anno, l'Oratorio estivo si svolgerà nel rispetto delle norme anti-Covid. Le attività saranno realizzate secondo i protocolli definiti nel rispetto delle linee guida nazionali e regionali, sotto il controllo di un "referente Covid" e di volontari maggiorenti

coordinati da don Luca. Saranno osservate tutte le norme di sicurezza anti-contagio dal momento dell'ingresso, che avverrà dopo la misurazione della temperatura e la registrazione dei singoli partecipanti, fino all'uscita. Anche gli ambienti saranno giornalmente arieggiati e sanificati privilegiando in ogni caso le attività all'aperto. Per questo il "gruppo dei papà" ha già approntato alcuni grandi tendoni sotto la cui ombra sarà possibile svolgere la proposta educativa comprensiva anche del pranzo. I ragazzi indosseranno tutti la mascherina (a chi non l'avesse verrà fornita), si farà il possibile perché venga osservato il distanziamento e perché si igienizzino spesso le mani.

Don Luca mi informa mentre sto scrivendo queste righe che gli 80 posti a disposizione nel nostro Oratorio - per via del contingentamento - sono già tutti prenotati.

I genitori all'inizio dell'Oratorio estivo dovranno sottoscrivere un regolamento delle misure anti-contagio e si impegneranno a segnalare al "referente Covid" dell'Oratorio un eventuale positivo in famiglia.

Abbiamo anche preparato un completo "libretto guida" che è pubblicato nel sito della Parrocchia, ovviamente nella sezione dedicata all'Oratorio. che si può facilmente scaricare.

Il nostro Arcivescovo Mario Delpini ha anche scritto una bella **preghiera dell'educatore**.

Quando i giorni sono lieti e gli amici sono vicini rimani con noi: insegnaci ad essere umili e grati.

Quando siamo stanchi e delusi e tutti ci sembra contro, rimani con noi: donaci forza e fiducia.

Quando tra i ragazzi ci sentiamo importanti e quando ci sentiamo inutili e incapaci, rimani con noi: sostieni il nostro impegno.

Quando tra noi ci sono gelosie, invidie, divisioni, rimani con noi: semina perdono, benevolenza e pace.

Quando abbiamo bisogno di risposte e di aiuto, rimani con noi: mandaci un angelo, donaci un amico.

Quando l'Oratorio inizia e quando finisce, rimani con noi: la nostra libertà si compie nel dono, tutta la nostra vita sia risposta alla tua chiamata, sia vocazione.

Dove siamo attesi e stimati, dove incontriamo indifferenza, rimani con noi: siamo tuoi testimoni. Dove ci sono tristezze e lacrime, rimani con noi: seminiamo sorrisi.

Dove ci sono feste e bella compagnia, rimani con noi: condividiamo i doni e la gioia.

Dove le strade si dividono e dobbiamo scegliere, rimani con noi: guidaci sul giusto cammino, tu che sei la via, la verità e la vita. Amen

Don Gianluigi

LA GRANDE ICONA LE PROFEZIE ADEMPIUTE

di Luciano Bissoli



Premessa:

Eccoci alla settima tappa del progetto di pitture affidate a Iulian Rosu che riguarda il momento in cui Gesù parla di Giovanni il Battista, così come leggiamo nei Vangeli canonici e, in particolare, quelli della Terza domenica di Avvento secondo l'antico rito ambrosiano¹.

Come le altre icone è stata eseguita su uno speciale supporto di tela ricoperta da una foglia di legno. La superficie è stata dipinta con le tecniche delle antiche icone, usando cioè solo pigmenti naturali e minerali misti a tuorlo d'uovo con funzione di legante.

Il dipinto, terminato a metà nel mese di Maggio, sarà collocato in Basilica a Giugno sulla parete sinistra dopo esser stato esposto in fondo alla Basilica ad altezza d'uomo per circa un mese.

Non è certamente una novità, ma l'impatto visivo è sempre nuovo, forte e piacevole per via della brillante calda cromia e dell'atmosfera creata. Sappiamo però che un dipinto religioso non deve puntare solo a una bellezza puramente esteriore ma, deve offrire anche un'occasione di catechesi dalle immagini per scoprire la vera Bellezza e meglio comprendere l'insegnamento di Gesù. L'opera risponde perfettamente, a nostro avviso, al suo compito e riesce a presentare un momento in cui ciascuno di noi può, quasi fisicamente, partecipare e accogliere, condividere le

¹ Seguendo il lezionario Ambrosiano nell'Anno A del si legge Mt 11,2-15; nell'anno B Gv 5,33-39; nell'anno C Lc 7,18-28.

parole che Gesù dice di Giovanni il Precursore. Occorre poi ricordare che anche questo dipinto, come tutti, è il frutto di una stretta collaborazione tra il committente don Panzeri e il pittore. Ogni dipinto è, infatti, il risultato di un'approfondita analisi dei testi cui si riferisce la scena, scambiando, ecumenicamente, idee, simbologia e ambientazione. Iulian prepara poi un veloce schizzo e un bozzetto che traduce poi, con una spettacolare padronanza spaziale, sul grande pannello che, ricordiamo, è di circa 20 metri quadrati.

Possiamo poi dire che è stato provvidenziale il fatto che don Panzeri, animato da un desiderio coltivato da tempo, non abbia considerato il rischio di affidare l'esecuzione dei dipinti per un progetto così importante, a un pittore sconosciuto ai più e, in particolare, a chi vive e lavora nell'ambiente dell'arte e, soprattutto, a chi ha trasformato l'arte in una mera attività finanziaria. Grazie a una sua parrocchiana gli è stato possibile scoprire il nostro artista, valutare i modi espressivi di Iulian Rosu, perfettamente rispondenti alle sue idee.

Presentazione del dipinto

L'ambientazione di questa settima grande Icona è tra aspre e taglienti rocce che non sono però segno di un deserto senza vita. Qua e là spuntano, infatti, ciuffi d'erba e qualche robusta pianta. Un luogo che è accogliente nonostante l'apparente durezza e al dramma di Giovanni che è in prigione perché aveva denunciato, con coraggio, il comportamento immorale di Erode Antipa.

Sullo sfondo della scena vediamo un'articolata architettura che ricorda che quanto raffigurato non è avvenuta su un qualsiasi pianeta, ma sulla terra ed esattamente a Gerusalemme, ma riguarda anche la parrocchia dei SS. Nereo e Achilleo e l'intera comunità. Con uno stratagemma pittorico, sul lato sinistro vediamo, infatti, la sagoma architettonica dell'ingresso della cappella dell'oratorio della parrocchia e sulla destra una grande finestra con robuste sbarre da cui spunta, senza tenere conto della barriera, la figura di Giovanni con una ricca aureola.

Al centro è raffigurata la figura di Cristo con le sue abituali vesti di sommo sacerdote e, come sempre, con il rotolo della Parola avvolto e chiuso perché il Cristo stesso è la Parola, un cartiglio sempre aperto per rivelare la "lieta notizia" della venuta del Regno di Dio. Col braccio sinistro indica una figura in carcere, Giovanni il Battista, che è oggetto del suo discorso.

Assai efficace il modo in cui il nostro pittore lo rappresenta: una figura che non tiene minimamente conto delle robuste sbarre. È come se la potenza delle parole di Giovanni e della sua azione di precursore, di annunciatore di Cristo, non possa essere chiusa in alcun tenebroso carcere. La sua testimonianza di profeta è una "lampada che arde e risplende" (Gv 5,35) nel deserto (non solo in quello dove Giovanni aveva vissuto realmente ma, anche nel nostro!) che mai si spegnerà, come sottolineato dalla luce emanata dalla lampada ad olio accesa sul davanzale della finestra e dalla dorata aureola in oro zecchino!

Ai astanti Gesù così presenta del Battista: "che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. Allora cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì. Vi dico e anzi uno che è più grande di un profeta. È lui quello di cui sta scritto; Ecco il mio messaggero; io lo mando davanti a te, egli preparerà la strada davanti a te" (Mt 11,7-10; Lc 7,24-27).

Due gruppi sono raffigurati. A sinistra alcuni discepoli di Gesù, ma non gli apostoli e, a destra, di fronte a Gesù, i discepoli mandati da Giovanni che con volto affranto chiedono: "Sei tu colui che deve venire (cioè il Messia) o dobbiamo aspettarne un altro?" (Mt 11,3; Lc 7,19; Gv 5,33). Un discepolo presenta anche la veste di pelo di cammello Giovanni che rammenta i suoi digiuni e la vita nel deserto. Questa domenica è appunto intitolata "le profezie adempiute" perché Gesù risponde ai discepoli di Giovanni affermando che la profezia di Isaia (Is 26,19-29) si è avverata: "I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti e ai poveri è annunciata la buona novella" (Mt 11,5). Per questo nell'icona è raffigurato un giovane che porta la mano agli occhi risanati e lascia il suo bastone, ormai non più necessario, perché guarito da Gesù.

MIGRANTI: DRAMMA MONDIALE



Mi è difficile parlare di migrazioni e migranti. E' un argomento terribile: milioni di persone, adulti, giovani, giovanissimi, madri con pargoli e donne incinte si spostano oggi per il mondo. Non si spostano, fuggono.

Lasciano le loro povere case, la loro terra, la loro lingua, i parenti e gli amici con cui sono cresciuti, racimolano quel poco che possono, ma soprattutto quei soldi che sanno bene gli saranno estorti al momento di metterli su un barcone, e attraversano deserti, guadano fiumi, evitano fin quando ci riescono trappole e controlli fino a raggiungere il punto da cui pensavano di spiccare il volo per un mondo sconosciuto senza immaginare che questo punto si trova spesso davanti a un muro o al di qua di un filo spinato o sull'orlo di una spiaggia con qualcuno che ti costringe a entrare in una barca stracolma, oppure in un bosco, in cima a una montagna innevata per la quale qualcun altro, mentendo, aveva detto che si poteva passare inosservati. E riuscire a spiccare quel volo valicando muri, attraversando il mare, passando ignorati per pertugi stretti come crune d'ago, questo vuol dire essere riusciti a farcela. Ma una volta dall'altra parte?

La rotta balcanica

Racconta chi è passato per la cosiddetta rotta balcanica: Andate nei luoghi per cui sono passato e capirete chi sono. Per l'Unione Europea non siamo più nemmeno numeri... Qui, ai confini di questa Europa, ci sono morti invisibili di cui nessuno saprà mai nulla. Perché? Sono in Serbia da un anno, in una prigione a cielo aperto che non mi lascia via di uscita. Portatemi via da qui. Se non mi volete far andare avanti, fatemi almeno tornare indietro. Grecia, Macedonia, Serbia, Croazia, Slovenia, Austria, Italia. Poi Francia, Belgio. E adesso dopo due anni di nuovo Croazia. Quando la finirete con questo gioco? Non siamo pedine, siamo esseri umani anche noi. E' da tre anni che aspetto i documenti. Datemi una risposta, non fatemi più aspettare. Va bene anche un no. Questa attesa perenne mi sta uccidendo. Questo sistema d'asilo europeo è stato costruito appositamente per far impazzire le persone. Non vedo mia madre da sei anni. Sono in Italia da tre, mia madre è in Serbia con i miei fratelli. Perché fare il ricongiungimento familiare è così difficile? Perché essere costretti a pagare i trafficanti e per l'ennesima volta mettere in pericolo la propria vita e quella dei miei fratelli?

La rotta balcanica non è un itinerario recente come molti credono, la sua storia è pluridecennale perché via obbligata attraverso la quale transitano coloro che sono in fuga dai teatri di guerra nonché dai diversi regimi totalitari del Medio Oriente, cioè da una delle aree a maggiore instabilità del mondo. Sicché, tra i richiedenti asilo nell'Unione europea, il 32,7 proviene dall'Afghanistan, il 25,91% dal Pakistan, l'8,03% dalla Siria, il 6,56% dall'Iraq e il 4,61% dall'Iran. La rotta balcanica non si può né aprire né chiudere. C'è e basta. E l'Unione europea non

ha escogitato alcuna strategia di gestione di questi arrivi che non sia quella di bloccarli al di fuori dei propri confini.

Macrocontinente verticale

Poi, a riguardarci molto più da vicino, c'è l'Africa. Piero Fassino, oggi presidente della Commissione Esteri della Camera, ricorda (Avvenire del 26.5) che in Africa vivono oggi un miliardo e trecento milioni di persone che saranno 2 miliardi e mezzo nel 2050, 4 miliardi a fine secolo su 11 miliardi dell'intero pianeta. Ed è questo un fatto che può essere disgiunto dalle migrazioni? L'integrazione tra dimensione africana e dimensione mediterranea è scritta sulla carta geografica. A ricordarci che il Sahara oggi non è più una barriera invalicabile, le rotte migratorie raggiungono le coste del Nord Africa provenienti da Niger, Nigeria, Senegal, Guinea o Centrafrica. Insomma, dice Fassino, occorre essere consapevoli che Europa, Mediterraneo e Africa sono un unico 'macrocontinente verticale' investito da problemi e interessi comuni che richiedono soluzioni comuni. L'Italia, a detta di Fassino, sta facendo la sua parte. Sul piano politico è per la risoluzione pacifica dei conflitti, ma anche per la lotta al terrorismo in Libia, Gibuti, Somalia, Sahel, Golfo di Guinea. Sul piano sociale per una vasta presenza di Ong (Organizzazioni non governative quali Emergency, Comunità di Sant'Egidio, Caritas, Legambiente) nonché di associazioni umanitarie e di missioni religiose.

ONU e diritto internazionale

Tornando alle rotte migratorie, ecco la Libia. Che, lo sappiamo bene, è l'altra sponda del Mediterraneo. In Sicilia, con Lampedusa in testa, i migranti arrivano dalla Libia a getto continuo, ma nell'accoglierli, nel gestirli, la Sicilia si sente sola, il che, secondo il presidente della Regione Musumeci, è una 'vergognosa ipocrisia delle istituzioni europee'. Per cercare un rimedio a questa situazione, il nostro presidente del Consiglio Mario Draghi ha chiesto alle diverse forze politiche, e specie (ma non in via esclusiva) alla Lega, di congelare o almeno ridimensionare posizioni tra loro incompatibili o, come si dice, 'divisive'. Poi, sullo sfondo c'è (ci sarebbe) l'ONU. Che per bocca del commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Michelle Bachelet, (classe 1951, cilena, medico) ha chiesto all'Ue di garantire che tutti gli accordi o misure di cooperazione sulla governance della migrazione con la Libia siano coerenti con il diritto internazionale. Secondo la Bachelet 'la vera tragedia è che gran parte della sofferenza e delle morti lungo la rotta del Mediterraneo centrale si possono prevenire'. E, dato che la risposta non può essere semplicemente impedire le partenze dalla Libia, 'fin quando non ci saranno sufficienti canali di migrazione sicuri, accessibili e regolari, le persone continueranno a tentare di attraversare il Mediterraneo centrale, indipendentemente dai pericoli o dalle conseguenze'. Donde l'esortazione agli Stati membri dell'Ue a mostrare solidarietà per garantire che i paesi in prima linea, come Malta e l'Italia, non siano lasciati soli ad

assumersi una ‘responsabilità sproporzionata’. Nonostante un calo del numero complessivo di migranti arrivati in Europa attraverso il Mediterraneo centrale negli ultimi anni, centinaia di persone continuano a morire. Quest’anno sono già 503 i migranti morti mentre cercavano di attraversare il Mediterraneo centrale, più del triplo rispetto allo stesso periodo del 2020, quando i morti furono 150. Sono invece 103 le persone che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere la Spagna dal Nord Africa. Finora l’incidente più grave di quest’anno è del 22 aprile, quando un naufragio ha causato la morte di 130 persone al largo delle coste libiche. ‘Ogni anno persone affogano perché gli aiuti arrivano troppo tardi o non arrivano mai’, deplora l’Onu. Coloro che vengono soccorsi sono talvolta costretti ad aspettare giorni o settimane prima di essere sbarcati in sicurezza e l’attesa risulta prolungata dalle quarantene sanitarie a causa della pandemia. Oppure, sempre più spesso, vengono ricondotti in Libia. Nel 2020, sono stati 10.352 i migranti intercettati dalla Guardia costiera libica e riportati al punto di partenza.

Da aggiungere che le navi mercantili private evitano sempre più di andare in aiuto dei migranti. ‘Ogni anno persone affogano perché gli aiuti arrivano troppo tardi o non arrivano mai’, deplora l’Onu. Coloro che vengono soccorsi sono talvolta costretti ad aspettare giorni o settimane prima di essere sbarcati in sicurezza e l’attesa risulta prolungata dalle quarantene sanitarie a causa della pandemia. Nel 2020, rispetto agli 8.403 del 2019, sono stati 10.352 i migranti intercettati dalla Guardia costiera libica in mare e ricondotti in Libia.

Il dovere della Libia

Secondo l’editorialista di ‘Avvenire’ Massimo Ambrosini oggi, come numero di richieste, il nostro Paese si troverebbe in Europa dietro a Germania (102 mila), Spagna (86 mila), Francia (82 mila). Sicché la litanìa dell’Italia lasciata sola sarebbe, secondo lui, un *pallone fallato*. Ma per il ‘Sole-24 ore’ l’impennata degli sbarchi continua a incombere e sembra non conoscere fine. Il dato aggiornato al 24 maggio 2021 è di 13.766 migranti sbarcati da inizio anno. Nello stesso periodo del 2020 erano stati 4.724: un incremento quasi del 200%. I timori pertanto non si smorzano. Li alimentano le buone condizioni meteo da unire alle squadre di trafficanti che spadroneggiano nei territori davanti alle coste tunisine e libiche. Il dato nuovo sarebbe dato da una certa ripresa dei controlli delle rispettive guardie costiere. Ma sulla trattativa tra gli stati Ue da Bruxelles è arrivato un nulla di fatto, di modo che il rischio di nuove tragedie resta altissimo. E tuttavia, nel suo incontro con il neo-primo ministro libico Abdul Hamid Mohammed Dbeibeh, Mario Draghi si è sentito dire che la Libia lotterà con l’Italia, ‘paese amico e fratello’ contro l’immigrazione illegale. La sua risposta, chiara e asciutta, è stata che la tutela dei migranti è un dovere della Libia. Di una Libia, aggiungiamo noi, che dovrebbe mettere fine alle sue efferatezze assortite, ai suoi campi di detenzione definiti ‘uno scandalo difficilmente tollerabile’, di una Libia che dovrebbe sbarazzarsi dei guardacoste tripolini ‘in odore di pirateria’ cui noi abbiamo assegnato il compito di sbrigare il lavoro sporco al posto nostro. Se ciò, o almeno

parte di ciò, sarà possibile è naturalmente auspicabile, ma tutto da vedere.

Rimpiatri

Le statistiche del ministero dell’Interno ripartiscono gli approdi in 12.630 in Sicilia, 314 in Sardegna, 273 in Calabria, 517 in Puglia e 32 in Campania. Nel Mediterraneo l’Italia è in testa a distanza di molte lunghezze dalle altre nazioni coinvolte nei flussi. La Spagna, oggi implicata nell’emergenza di Ceuta (città autonoma spagnola del Nordafrica circondata dal Marocco), ha visto finora l’arrivo di 9.689 immigrati secondo i dati Unhcr (agenzia ONU per i rifugiati). Sulle spiagge della Grecia sono sbarcati in 2.889 mentre a Cipro sono giunti in 682 dall’inizio del 2021. La stima complessiva dei morti in mare fatta dall’Alto commissario Onu per i rifugiati è di 702 persone. Dopodiché, stando così le cose, si deve pensare, come ha scritto lo stesso Ambrosini, a corridoi umanitari rinforzati, alla libertà di scegliere per chi chiede asilo su dove insediarsi, alla possibilità di presentare domanda di accoglienza in Europa già nei Paesi di transito nonché a un programma generoso di assistenza volontaria.

I 13 mila migranti sbarcati in Italia al 10 maggio (dati del Ministero dell’Interno) sono il triplo dell’anno scorso alla stessa data (poco più di 4 mila), una cifra dichiarata ‘comunque lontanissima’ dagli arrivi via mare di altri anni, in particolare gli oltre 181 mila del 2016. Da precisare, però, che allora l’85 per cento circa dei rifugiati internazionali erano accolti in ‘paesi in via di sviluppo mentre ‘noi ci occupavamo di una percentuale modesta di profughi’. In ogni caso diventa naturale, in certe condizioni, arrivare a sostenere la cattiva idea dei rimpatri.

Akin

Per chiudere queste note, una breve storia.

Un senegalese che chiameremo Akin ha in tasca un diploma d’informatica in inglese. Approdato in Spagna, dopo qualche mese raggiunge l’Italia e qui inizia per lui una clandestinità che vuol dire rincorrere continue richieste di soggiorno. Un giorno, a Brescia, le persone che lo dovrebbero aiutare a integrarsi e a cercare un lavoro gli dicono: «Entra nel primo negozio di cinesi, compra accendini e bracciali, e inizia a fare il venditore ambulante. Noi qua facciamo tutti questo». A vent’anni, solo all’estero, senza parlare la lingua del Paese che lo ospita, ritrovarsi in un giro di amici sbagliati è un attimo. Ma Akin resiste per ben dieci anni continuamente fuggendo dalle trappole, in fuga dalla strada e dal denaro criminale fino a raggiungere un giorno, in Puglia, nella provincia di Taranto, una posizione che, se non altro, gli toglie molta della paura di essere giudicato male. Adesso, oltre all’italiano, parla il dialetto della cittadina pugliese d’adozione, è stanco, ma lavorare gli piace, è la sua nuova vita. Però a volte, seduto sul letto a fumare una sigaretta, come la donna di una poesia di Raffaello Baldini, gli viene da piangere.

Giorgio De Simone

(scrittore)

IL BENE, FA BENE L'ANNO DI SAN GIUSEPPE - PRIMA PARTE -

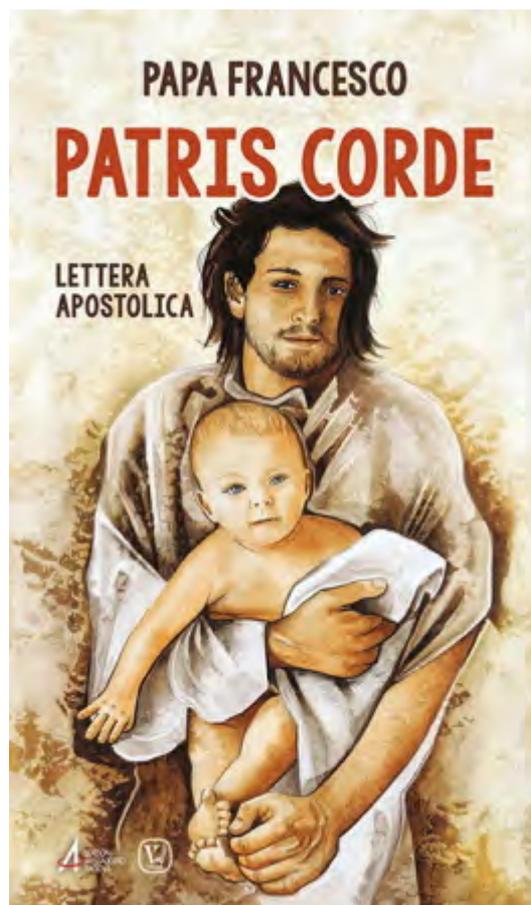
di Flavio Conte

Con la Lettera Apostolica *Patris Corde* (Con cuore di padre) Papa Francesco, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale da parte di Pio IX, ha istituito uno speciale anno di San Giuseppe che terminerà con la festa dell'Immacolata, l'8 dicembre. Ciò al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù e affinché ogni fedele, sul suo esempio, possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio. Secondo quanto stabilito dalla Penitenzieria Apostolica, durante tutto questo periodo si può anche accedere **all'indulgenza plenaria** con la Confessione, la Comunione e con la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre (Pater, Ave e Gloria), ma anche con il compimento di atti di pratica religiosa e caritativa dalla casistica molto ampia: meditando per almeno trenta minuti il Padre nostro o partecipando a un ritiro spirituale di almeno un giorno con una meditazione su San Giuseppe; a chi sul suo esempio compirà un'opera di misericordia corporale o spirituale o reciterà il Rosario in famiglia o tra fidanzati; a chi affiderà ogni giorno la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ne invocherà l'intercessione per il lavoro di tutti; infine a chi gli rivolgerà litanie e preghiere a favore della Chiesa perseguitata.

Il Papa, nella citata Lettera Apostolica, dedica a San Giuseppe sette capitoli, ognuno intitolato a una delle virtù esercitate: padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza, nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, lavoratore, padre nell'ombra. Con questi appellativi Papa Francesco descrive l'esemplarità di San Giuseppe e ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la figura di San Giuseppe, Matteo e Luca, non riportano alcuna sua parola e raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli da Dio. Infatti, per avere notizie sulla sua scelta quale sposo di Maria, dobbiamo eventualmente fare riferimento alla tradizione apocrifia: il sacerdote Zaccaria aveva ordinato che venissero convocati tutti i figli di stirpe reale (discendenti di Davide) per sposare la giovane Maria, che, all'età di tre anni era stata portata al tempio e ove aveva vissuto fino ad allora. Per indicazione divina, questi celibi avrebbero condotto all'altare il loro bastone, Dio stesso ne avrebbe poi fatto fiorire uno, scegliendo così il prescelto. Zaccaria,

entrato nel tempio, chiese responso nella preghiera, poi restituì i bastoni ai legittimi proprietari: l'ultimo era quello di Giuseppe, era in fiore e una colomba si pose sul suo capo. Il fiore era nardo e per questo, nell'iconografia sacra, San Giuseppe viene spesso rappresentato con questo fiore bianco.



Sappiamo che egli era un umile falegname (Mt 13,55), promesso sposo di Maria (Mt 1,18; Lc 1,27), un "uomo giusto" (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (Lc 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (Mt 1,20; 2,13.19.22): nella Bibbia essi venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà. Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo dilemma di fronte all'incomprensibile gravidanza di Maria: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati». La sua risposta fu immediata: «Destatosi dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore». Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

CONTINUA IL MESE PROSSIMO



CLUB IN USCITA

di don Franco Berti

**Lo Spirito di Dio non agisce nella storia in termini vaghi o non recepibili:
è Spirito Creatore e, generando testimoni viventi, ci indica concretamente il cammino da
percorrere perché di tutti sia la gioia e la speranza vera.**

1. Il lavoro di quest'anno

È ormai già il terzo anno in cui il nostro centro culturale "club in uscita" ha sviluppato una sua costante attività.

Come sin dagli anni scorsi avevamo detto e ci eravamo proposti, tale lavoro muove innanzitutto dall'appartenenza viva all'esperienza cristiana e si muove dinnanzi alla realtà che ci si propone oggi, nella storia che viviamo nella sua complessità: questo per poter tentare un giudizio orientativo che ci aiuti ad affrontarla alla luce della fede in un confronto di conoscenza e di dialogo aperto a tutti, da qualunque educazione, formazione o appartenenza religiosa o ideologica le persone provengano.

Quello che ci preme è un incontro con uomini aperti e veri, desiderosi di giudicare la realtà, di affrontarla e di viverla edificando e costruendo, sempre.

Certi incontri fatti per esempio hanno avuto ed hanno uno sviluppo di amicizia e di lavoro (ad es. quello fatto con Bressan, Vittadini e Tronchetti Provera, così quello realizzato con i centri culturali cattolici di Milano).

Altre volte varie persone hanno chiesto e scritto per comunicarci domande, proposte, occasioni di incontro. Ci preme, se il buon Dio ce lo donerà, di avviare un processo di amicizia, di confronto, di costruzione (anche di "opere" di educazione e di aiuto solidale): insomma una scia di vita e di umanità appassionata e costruttiva.

Presentiamo il resoconto del lavoro fatto durante quest'anno pastorale e, su nostre proposte, anche in collaborazione con altri centri culturali.

2. Incontri

*15 ott. '20

"Milano ha bisogno del perdono, la speranza di un mondo nuovo"

Il lavoro della Fondazione Maddalena Grassi: intervengono il dott. Alessandro Pirola e giovani collaboratori (210 visualizzazioni)

*3 dic. '20

Visita guidata ai "Quadroni di S. Carlo" nel Duomo (la prenotata visita in presenza si è dovuta svolgere in modalità zoom) (390 visualizzazioni)

*10 dic. '20

"La Chiesa è una vita. Sotto l'incombente oscurità di questo contagio... con i nostri amici in università: quale speranza e quale attesa viviamo?" con Riccardo Sturaro, Matteo Camponovo, Don Pierpaolo Zannini (240 visualizzazioni)

*21 dic. '20

Concerto di Natale del Conservatorio Giuseppe Verdi

in favore di Avsi: "Allarga lo sguardo. La speranza accanto a chi ha bisogno" (164 visualizzazioni)

*19 gen. 21

"L'uomo nell'era della tecnoscienza" con i prof. Evandro Agazzi, filosofo, e Giampaolo Bellini, fisico (in collaborazione con l'associazione Charles Péguy) (56 visualizzazioni)

*4 feb. 2021

"Milano: un popolo che vive" con il prof. Edoardo Bressan, storico, il prof. Giorgio Vittadini, "ambrogino d'oro 2020, il dr. Marco Tronchetti Provera (in collaborazione con il centro culturale Feltre e con l'associazione Charles Péguy) (1.058 visualizzazioni)



club in uscita
anno 2020 2021

***20 mar. 21**

Visita guidata a Santa Maria della Passione (in presenza e in contemporanea via zoom)
(60 presenti + collegati via zoom 235)

***13 apr. 21**

“L’Italia sta diventando più povera” con il prof. Giancarlo Blangiardo, Presidente ISTAT, Romano Guerinoni, Fondazione Welfare Ambrosiano, e Padre Marcello Longhi, Responsabile Opera San Francesco
(In collaborazione con l’associazione Charles Péguy) (42 visualizzazioni)

***28 apr. 21**

“Gente che spera” con il dr. Amedeo Capetti, medico Osp. Sacco, Andrea Tornielli, direttore ed. Dicastero comunicazioni S. Sede, p. Jacques Dupuy, parroco S. Carlo alla Ca’ granda, in collaborazione con i centri culturali cattolici di Milano (4706 visualizzazioni)

***6 giu. 21**

Visita a Palazzo Pignano (Cr.): la villa romana del VI sec., la chiesa paleocristiana e la Pieve protoromanica (X sec.). Di presenza e in collegamento YouTube

3. Segnalazioni bisettimanali di

film, concerti, incontri in TV: alcune note di utile giudizio orientativo

(Il riscontro degli amici e dei soci è stato di notevole apprezzamento)

**>>>Proposte allo studio per l’anno prossimo:
continuità di colloqui, corrispondenza, dibattiti e proposte, “café littéraire”
via zoom o in presenza**

4. Criteri e linee guida che hanno orientato il nostro cammino e le nostre attività quest’ anno

Tenuto conto della situazione e delle circostanze storiche in cui siamo vissuti e viviamo in questi tempi di prova, abbiamo voluto indicare alcune concrete realtà che, come linee orientative, possono aprire una speranza oggi.

Le testimonianze, segno vivo dell’azione dello Spirito di Dio oggi: é possibile una vita nuova anche in mezzo alle più gravi e dolorose provocazioni.

>Innanzitutto la presenza dei giovani universitari alla Statale a Milano (Lettere e filosofia, Fisica) ...

>La presenza di un medico al Sacco, di un Parroco mentre il suo giovane Sacerdote donava la vita morendo all’Osp di Niguarda, di un giornalista a fianco di Papa Francesco in Irak, tra distruzioni di guerra e contagio pandemico,

L’urgenza della carità: una Chiesa che si rinnova aprendosi ad una dimensione stabile di accoglienza, di prossimità ai dolori, alle attese, alla domanda dei nostri fratelli uomini.

>L’incontro con il lavoro della Fondazione Maddalena Grassi (assistenza domiciliare, malati HIV, malati psichici), con l’oggettiva documentazione di nuove povertà (Giancarlo Blangiardo, Romano Guerinoni, p. Marcello Longhi Ofm Capp), le urgenze di lavoro specie per i giovani o per chi ha perso il lavoro (Vittadini, Bressan, Tronchetti Provera)

La tradizione di vita che riceviamo è una ricchezza straordinaria da trattenere e da sviluppare dentro la complessità del presente: prendere coscienza di ciò che ci è donato ci muove nel tentativo di tradurre la fede in una vita e in un rischio nell’oggi.

>Così la visita ai “quadroni di S. Carlo” in Duomo, la visita a S. Maria della Passione, la visita a Palazzo Pignano (chiesa paleocristiana del VI sec e pieve protoromanica del X sec.)

DIBATTITO SULLE CROCIATE

La lettura dell'articolo "Brevi suggerimenti per non farci cogliere impreparati nella nostra fede: le Crociate", di Mario Grifone, pubblicato sul numero di Maggio 2021 dell'Informatore, può rappresentare una bella occasione di confronto su alcuni temi che hanno influenzato la storia e il percorso del pensiero cattolico. Desideravo, quindi, aggiungere il mio contributo di pensiero sul tema delle crociate.



Giovanni Paolo II, ora san Giovanni Paolo II, ha più volte chiesto perdono per le Crociate e per l'Inquisizione. Il 12 marzo 2000, in piazza San Pietro, il pontefice, a nome di tutta la Chiesa ha chiesto perdono per sei categorie di peccati che hanno coinvolto anche uomini di Chiesa e la Chiesa stessa, che "è santa, ma formata di peccatori".

Le sei categorie citate da Giovanni Paolo II sono i peccati commessi nel "servizio della verità". La prima di tali categorie riguarda appunto le guerre di religione, le crociate e l'Inquisizione.

Le altre categorie comprendevano il disprezzo contro gli ebrei ed il silenzio che accompagnò l'Olocausto, ed ancora le persecuzioni religiose, il mancato rispetto delle altre culture, il colonialismo, lo schiavismo, la misoginia, il disinteresse per i poveri, ecc.

Nel maggio 2001, ad Atene, Giovanni Paolo II chiese perdono per il saccheggio di Costantinopoli, ed il massacro dei suoi abitanti cristiani, attuato dai crociati durante la quarta crociata.

L'allora cardinale Ratzinger scriveva, in un testo su Francesco d'Assisi, che questo aveva inizialmente pensato di farsi crociato (erano gli anni in cui si andava preparando quella

famigerata quarta crociata), ma poi "quand'ebbe conosciuto veramente Cristo capì che anche le crociate non erano la via giusta per difendere i diritti dei cristiani in Terra Santa, bensì bisognava prendere alla lettera il messaggio dell'imitazione del crocifisso".

Ed ancora lo stesso Ratzinger, ormai divenuto papa Benedetto XVI, nel discorso tenuto il 27 ottobre 2011 ad Assisi affermava: "Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura".

Non ritengo quindi che le Crociate fossero dei "pellegrinaggi armati". In realtà la gran parte di queste spedizioni furono campagne militari orientate principalmente, se non esclusivamente, alla conquista di territori, allo scopo di controllare i traffici commerciali. Non si spiega altrimenti l'aver combattuto per la conquista o riconquista di Cipro, di Creta, di Malta e della stessa Tunisia, luoghi ben lontani da Gerusalemme, ma importanti per il dominio delle rotte commerciali nel Mediterraneo.

La vittoria ottenuta dalla prima crociata venne "coronata" da un vero e proprio massacro della popolazione di Gerusalemme. Scrive un cronista cristiano dell'epoca: "per le strade e per le piazze si vedevano mucchi di teste, di mani e di piedi tagliati. Nel Tempio e nel portico di Salomone il sangue arrivava alle ginocchia". Gli abitanti di Gerusalemme ebrei e cristiani d'Oriente vennero massacrati non diversamente dai musulmani.

Prima della seconda crociata, l'opera di Salah ad-Din ("la spada di Dio"), noto in Occidente come il Saladino, così viene descritto da un altro cronista cristiano dell'epoca "Vi dirò come il Saladino fece sorvegliare la città di Gerusalemme affinché i saraceni non facessero torti o prepotenze ai cristiani, e infatti non si udì mai parlare di alcuna soperchieria fatta ai cristiani".

Si trattava di una guerra lecita, tra potenze militari, condotta con le dure regole dell'epoca

per ragioni di supremazia strategica.
Una guerra a tutti gli effetti, ma che ben poco aveva di sacro.

A Lepanto papa Pio V cercò di creare un'alleanza cristiana contro la straripante minaccia turca. Tuttavia, i genovesi si sottrassero al combattimento, avendo raggiunto un accordo con i musulmani proprio contro i veneziani, tanto che il Pontefice minacciò di impiccare Gianandrea Doria. E negli anni a seguire altri accordi vennero presi tra i singoli Stati e i turchi, perché il vero obiettivo delle singole nazioni europee non era respingere l'avanzata dei musulmani, ma cercare ricchezza e potenza nazionale, anche a scapito degli altri "concorrenti" cristiani. E così fu fino agli inizi del XIX secolo (battaglia di Navarino, 1827), visto che inglesi e francesi "corteggiarono" più volte l'impero ottomano per cercare di utilizzarlo in chiave nazionale contro l'avversario, senza peraltro riuscirvi.

Per quanto riguarda le quattro vittorie contro l'Islam celebrate dalla Chiesa, "con buona pace di chi pensa che la Chiesa non festeggia vittorie militari", vorrei sottolineare che in epoca contemporanea la Chiesa ha invece sostenuto una prospettiva diversa.

Si potrebbe ricordare il tentativo di Benedetto XV di fermare il genocidio degli armeni, sollecitando un intervento armato dei governi europei "per far cessare prontamente atti di barbarie i quali disonorano non solo chi li commette, ma anche chi, potendolo, non li impedisce".

Dopo il secondo conflitto mondiale, Pio XII affermò che di fronte al ripetersi di nuove barbarie, la comunità internazionale non poteva rimanere "in un atteggiamento di impassibile neutralità" e non poteva "lasciare abbandonato il popolo aggredito". Ed infine, Giovanni Paolo II per due volte invocò il diritto/dovere di "interferenza umanitaria", quando chiese a gran voce l'intervento militare dell'Occidente per fermare il massacro nei Balcani (1992) e le violenze dei musulmani contro i cattolici di Timor Est (1999).

In altre parole, non dobbiamo pensare alla Chiesa imbevuta di pacifismo irenico, ma nel contempo non è lecito giustificare i crimini compiuti in nome della Fede (crociate, guerre di religione europee, azione coattiva dell'Inquisizione), così come gli ultimi pontefici hanno più volte voluto ricordare con forza.

Massimo Annati

DALLA ASSOCIAZIONE

"PASSIO"

La nostra Associazione "Passio" si prende cura delle persone ammalate del territorio della nostra Parrocchia.



Il buon Samaritano

- **Grazie di cuore per tutte le offerte pervenute (€ 1.900). Durante la ricorrenza dell'Immacolata, giorno dedicato, secondo la tradizione, alla raccolta delle offerte per gli anziani soli o ammalati della nostra Parrocchia e seguiti dal nostro gruppo.**
- **Malgrado le difficoltà che tutti stiamo attraversando in questo lungo periodo, i parrocchiani si sono dimostrati, ancora una volta, generosi.**
- **Grazie ancora per il sostegno che ci avete dato. Se poi qualcuno di voi volesse collaborare con noi sappia che sarà certamente ben accolto.**

DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Nel mese di marzo un Sabato e Domenica in occasione della Giornata dei Martiri Missionari, durante l'orario delle S. Messe, il Gruppo Missionario Parrocchiale ha raccolto € 1.200,00, frutto delle generose offerte dei nostri parrocchiani. Questi soldi serviranno per poter aiutare il Missionario del PIME, Padre Livio che ormai da parecchi anni porta avanti la sua missione in Bangladesh e da febbraio di quest'anno è diventato il responsabile del Lebbrosario Diocesano come ci scrive nella lettera. Qui di seguito il testo:

Carissima Anna e amici del Gruppo Missionario della parrocchia dei santi Nereo e Achilleo, Buona Pasqua. Quando ho visto il tuo E-Mail... è stata una bella sorpresa Pasquale. La pandemia ci ha riunito e anche allontanato. Qui siamo in lockdown. Dal Marzo 2020 la scuola e ogni istituzione accademica è chiusa. La campagna vaccinazione è partita, ma molto a rilento per mancanza di vaccino. Pensa poi a vaccinare 180 milioni di persone. L'India ci circonda e la variante ha già fatto ingresso anche da noi. Quindi...volgiamo gli occhi ai monti... Da gennaio sono qui a Dhanjuri Mission. Responsabile del Lebbrosario Diocesano. I malati sono pochi. Questo è un bel segnale dovuto al fatto che questo centro assieme ad altri lebbrosari sparsi nel paese hanno raggiunto l'obiettivo. La malattia è stata dichiarata debellata... anche se arrivano

Dhanjuri Mission



ancora casi. Situazioni iniziali oppure ulcere ai piedi che, se prese subito, guariscono. L'obiettivo è il 2030 come anno per rendere completamente libero il paese dalla lebbra. A fianco di questo servizio abbiamo l'impegno in una zona pastorale che dovrebbe diventare parrocchia, si tratta di una zona isolata. Le strade le vedo solo in sogno. Per raggiungere i villaggi 5/10/15 chilometri a piedi ad andare e poi tornare. Una zona bella, vegetazione e paesaggi

ancora vergini... fino a quando si riuscirà a preservarli. In alcuni villaggi vi sono piccole presenze cristiane. In altri si sta facendo la preparazione al battesimo. in altri siamo comunque presenti facendoci prossimi. E' bello partecipare del lavoro dello Spirito Santo. In questo tempo gli Atti degli Apostoli parlano di noi. Di aiuti... Nel lebbrosario ho messo mano al sistema idraulico e ai sanitari. Erano in uno stato pietoso più altre riparazioni murarie. Il centro è stato fondato nel 1927. Nella zona pastorale nuova c'è tutto da fare. Sono diversi i villaggi che necessitano una cappella. Insomma, qui siamo agli inizi di tutto. Vi spero bene tutti. Sembra che in Italia si vada per il meglio ma necessitiamo prudenza e forza. Un saluto ad uno ad uno.

Vostro P. Livio

UNA CURIOSA PAGINA DI STORIA LOCALE

Alcune foto della chiesa dei Santi Nereo e Achilleo, sul fondo di viale Argonne e dell'area alle sue spalle durante la costruzione del cavalcavia Buccari e della baraccopoli sorta tra il 1939 e il 1950, e una foto di Francesco Bergna nella sua cappelletta, intento ad accendere le candele.

Esattamente alle spalle della chiesa nel 1939 sorsero una serie di Orti di Guerra, su impulso del regime fascista che a causa degli investimenti enormi nel comparto militare e delle sanzioni economiche per l'invasione dell'Etiopia, non riusciva più garantire agli italiani cibo a sufficienza.

Tra gli orti sorsero anche delle baracche dove vivevano alcune persone che non riuscivano a guadagnare abbastanza per permettersi una casa o erano immigrate illegalmente dal sud Italia.

Tra costoro vi era il "frate dell'Acquabella", al secolo Francesco Bergna, originario di Cantù, che lavorava come facchino al Verziere di corso XXII Marzo, tirando a campare con enorme fatica. Il soprannome di frate gli era dovuto per ciò che aveva costruito a fianco della baracca dove viveva, sempre alle spalle della chiesa.

Si trattava di un capannone in legno della lunghezza di una dozzina di metri, largo circa la metà, che era chiamato "la cappelletta dell'Acquabella". Sulla porta in legno era appeso un grosso crocifisso in legno con la scritta in latino incerto "venite audoremus". Dentro vi erano sei panche in legno, un altare, una riproduzione del santuario di Caravaggio intagliato a mano nella legna, una serie di cappellette ai lati, col soffitto dipinto di azzurro e con dentro una serie di statue.

La statua della Vergine Maria, quella di San Rocco e di Sant'Antonio da Padova si mescolavano con altre dozzine di statue, statuette, ex voto, candele intagliate nel legno e verniciate di bianco, un grande presepe, la riproduzione della Fuga dall'Egitto anch'essa intagliata nel legno, praticamente tutto fatto a mano dal Bergna.

Solo la statua della Vergine, posta sull'altare maggiore, era degna d'avere due vere candele.

Dietro l'altare si trovava un organetto di quelli portatili, che aveva ricevuto in dono da chissà chi e che aveva imparato a suonare, o meglio a strimpellare le musiche delle messe e dei vespri.

Qualcuno aveva preso a chiamare il Bergna Frà Francesco, ma lui rifiutava solennemente tale appellativo e non voleva nemmeno che la sua costruzione fosse paragonata ad una chiesa. Sentiva la necessità di vivere vicino a Dio e, sentendo tutto il giorno bestemmi dai suoi colleghi facchini, non vedeva l'ora di tornare a pregare nella sua cappelletta personale.

Le anziane delle baracche vicine iniziarono ad andare a pregare nella cappelletta di Frà Francesco e taluni volevano addirittura confessarsi, ma lui li spediva alla chiesa più vicina, che era ben lontana, in via Sidoli.

A notte fonda capitava di vedere un bagliore di candele nella cappelletta: era il Bergna che pregava ore e ore durante la notte, come un vero monaco.

Ne aveva anche l'aspetto, basso, asciuttissimo, sui cinquant'anni, col pizzetto "alla Pirandello", come si diceva allora.

I vicini di baracca dicevano che l'unica cosa di cui parlasse oltre di dio e delle preghiere, fosse della Grande Guerra, quando mostrava a tutti le stellette da tenente e la Croce di Guerra al Valor Militare. I vecchi alzavano gli occhi al cielo e lasciavano intendere che il corpo del Berna fosse tornato dal Fronte, ma che la testa fosse rimasta là in Friuli.

Il 6 dicembre del 1940 venne consacrata dal Cardinale Schuster la Chiesa dei Santi Nereo e Achilleo; alle sue spalle resistette ancora per qualche anno la non chiesa di un non frate.

Dopo il 25 aprile del 1945 l'area tra la chiesa e la massicciata ferroviaria iniziò ad ospitare migliaia di famiglie di baraccati, tra chi aveva perso la casa e chi fuggiva dal sud.

Di Francesco Bergna non ci furono più notizie.

La baraccopoli venne totalmente demolita tra il 1950 e l'anno successivo e vi furono tracciate le vie Cucchi e Ardigò.

Tratto da: <https://www.facebook.com/MILANO.sparita>

.e.da.ricordare/

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

SARTORI ARIANNA, Via Corelli, 110; **COLOMBO D'ELIA ADELAIDE BEATRICE**, Via Aselli, 24

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

DELL'ACQUA ELDA, Anni 80, Via Smareglia, 7; **VANOLI ALBINO**, Anni 93, Via Negroli, 51; **MERLI LUCIANO**, Anni 79, Via Aselli, 14; **VELAZQUEZ GERARDO**; Anni 63, V.Le Argonne, 51; **SPERANZA SERGIO**, Anni 77, Via Aselli, 27; **PECCHIONI ADRIANO**, Anni 72, Via Tajani, 5; **LABORATORE CLAUDIO**, Anni 71, Palermo.

GIUGNO 2021

6	D	II dopo Pentecoste – per motivi pastorali si celebra la festa del Corpus Domini. Alle ore 20.45 Adorazione Eucaristica nel Quadriportico della Basilica. In caso di cattivo tempo in Basilica	 <p>In Basilica grandi lavori per la trasformazione, a norma di legge, dell'impianto di riscaldamento da gasolio a teleriscaldamento</p>
9	Mc	Inizia l'Oratorio estivo "Hurrà" per i ragazzi iscritti presso l'Oratorio San Carlo. Per saperne di più, scarica il libretto Hurrà dal sito della Parrocchia alla voce Oratorio	
13	D	III dopo Pentecoste – ore 15.00 nella Cappella della Madonna di Fatima saggio finale del Corso di Violino	
14	L	Ore 18.30 S. Messa per i parrocchiani defunti nel mese di Maggio	
15	M	Ore 18.00 su riunisce in Parrocchia il Comitato di Quartiere per presentare i progetti per la creazione della Piazza antistante la Basilica	
16	Mc	Ore 19.30 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale presso l'Oratorio	
17	G	Alle ore 19.30 presso la Parrocchia si riunisce il CUAMM (Medici con l'Africa) di Milano con la presenza di don Dante Carraro	
19	S	Ore 16.00 in Sala Parrocchiale Catechesi prebattesimale per genitori e padrini	
20	D	IV dopo Pentecoste - Ore 15.30 in Basilica Celebrazione del Sacramento del Battesimo	
22	M	Ore 21.00 in Basilica Concerto organizzato dal Conservatorio: Ensemble di 15 elementi, <i>Triumphat Lux</i> , compositrici di musica sacra del sei settecento	
27	D	V dopo Pentecoste	

LUGLIO 2021

1	G	Nei mesi di luglio e agosto la s. Messa pomeridiana dal lunedì al venerdì è alle ore 18.00
2	V	Termina l'Oratorio Estivo. Nei mesi di luglio e agosto è sospesa l'Adorazione Eucaristica del primo venerdì del mese
3	S	La S. Messa prefestiva del sabato rimane alle ore 18.30
4	D	VI dopo Pentecoste – Da oggi fino all'ultima domenica di Luglio in Basilica le S. Messe hanno il seguente orario: 8.30, 10.00, 11.30, 18.30. Nella Cappella di via Saldini nei mesi di Luglio e Agosto si celebra solo la S. Messa delle ore 9.30 sia nei giorni festivi che nei giorni feriali
10	S	Inizia il Primo Turno della vacanza comunitaria in montagna per i ragazzi del nostro Oratorio a Colere Val di Scalve, ai piedi della Presolana (I turno - 4 e 5 elem. 1 e 2 media) informazioni presso la Segreteria del nostro Oratorio San Carlo - Ore 17.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini
11	D	VII dopo Pentecoste - Ore 17.00 Celebrazione del Sacramento del Battesimo

DOMENICA 6 GIUGNO ALLE 20.45 INQUADRI PORTICO*

Nella Festa
del Corpus Domini,
una sera diversa...
con Lui,
Pane di Vita!

*In caso di maltempo
il momento di preghiera
avrà luogo in Basilica



Parrocchia Santi Martiri Nereo e Achilleo - Milano

Luglio con l'oratorio SAN CARLO

Vacanza comunitaria fraterna nella natura



Colere, Val di Scalve, Bergamo - 1013m slm

1 turno

4-5 elementare - 1-2 media

10-17 luglio

Quota 290€

2 turno

3 media - superiori

17-24 luglio

Quota 290€

PRENOTATI

Entro il 31 maggio!

(caparra 50€)

SCONTO

FRATELLI

-20€



Ostello Gardena



PRESOLANA 2021

ORATORIO ESTIVO SAN CARLO



Giocheranno

Per avere
tutte le
informazioni



Parrocchia
SS. MM. Nereo e Achilleo



MACUGNAGA MONTE ROSA

Piemonte Val d'Ossola

VACANZA FAMIGLIE

presso: **Hotel De Filippi*****
convenzionato con la nostra Parrocchia
Per prenotare 335.7902084 - 0324-65145

www.hoteldefilippi.it

COSTO GIORNALIERO PENSIONE COMPLETA

Pranzo, Cena, Pernottamento
e 1ª Colazione

- GENITORI € 55,00
- FIGLI
- da 14 anni in su € 50,00
- dai 7 ai 14 anni € 40,00
- dai 3 ai 6 anni € 30,00
- CAMERA SINGOLA € 15,00

Questi prezzi
sono riservati ai
parrocchiani

dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo
e sono validi dal
18 GIUGNO al 6 AGOSTO
e dal **16 AGOSTO**
all' **11 SETTEMBRE**

Nel prezzo per persona è compreso il servizio a tavola
e la pulizia delle camere, tutte con servizi

Trasporti con mezzi propri: 2 ore da Milano (164 Km)

Mezzi Pubblici: Treno fino a Domodossola + autobus di linea

DEPLIANT E INFORMAZIONI

PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE